

Luglio 2005 e lo spettro uomini-bomba fatti in casa

Il precedente

Londra, 7 luglio 2005. È a quel giorno che in molti oggi stanno guardando dopo gli attacchi a Mumbai. La capitale britannica fu sconvolta da una serie di attentati suicidi alla rete metropolitana e ad un autobus a due piani, nell'ora di punta del mattino. Tre treni della metropolitana furono colpiti quasi contemporaneamente, e dopo poco meno di un'ora esplose un autobus. Gli attentati causarono 52 morti e circa 700 feriti.

Gli investigatori hanno identificato in quattro britannici di origine pachistana e giamaicana (tre di loro abitavano a Leeds, nel West Yorkshire), morti negli attentati, i responsabili degli attacchi. Terroristi della porta accanto, furono subito chiamati. In un primo momento il governo britannico ha ipotizzato che dietro le bombe ci fosse la mano di Al Qaeda (e un video trasmesso da *Al Jazeera* confermò questa ipotesi), ma successivamente ha prevalso la tesi che fossero 4 cani sciolti, che avevano imparato a fare le bombe su Internet. Gli attentati si sono verificati proprio mentre nel Regno Unito si stava tenendo il 31° vertice del G8. Il 21 luglio una seconda serie di esplosioni su convogli della metropolitana di Londra e su un autobus. Esplosero solo i detonatori e non ci furono vittime. ♦

nel Regno Unito. Secondo dati recenti, il 20% dei musulmani che vivono in Gran Bretagna (un milione e mezzo circa) hanno abbracciato il credo della setta dei «Deobandi». Moschee Deobandi sono sorte a Birmingham, Manchester, Bradford, Londra. E in queste moschee, e nelle associazioni caritatevoli islamiche ad esse collegate, che si formano i Talebani inglesi. Quelli che predicano il Jihad contro l'Occidente apostata. Quelli, come Shehzad Tanweer, hanno usato il proprio corpo come strumento di morte. Quelli che hanno esaltato (e forse condotto) i massacri di Mumbai. ♦

Allarme terrorismo Maroni: «Attenzione molto alta». Ma senza rischi specifici

Il Comitato antiterrorismo: «È stato il gruppo Lashker-e-Toyba». Convocato per la prossima settimana quello per la Sicurezza pubblica. Misure speciali in vista di Natale. Intensificati i controlli «sui circuiti estremisti».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il livello di allarme in Italia è «altissimo» dice il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Ma, precisa poi il titolare della Farnesina Franco Frattini, «non c'è nulla di specifico». Non sono arrivate, cioè, sulle scrivanie degli organismi di prevenzione e sicurezza informazioni specifiche circa possibili rischi o obiettivi. La strage di Mumbai impone da una parte di non sottovalutare la nuova era del terrorismo integralista inaugurata nella capitale politica-finanziaria dell'India e dall'altra di analizzare nel dettaglio quella che analisti e investigatori definiscono «la formidabile capacità militare dispiegata dal gruppo che ha saputo tenere in scacco per due giorni ben nove obiettivi». Una tipologia di attacco mai vista. L'obiettivo da colpire resta sempre lo stesso: «la miscredenza internazionale». La svolta, il salto di qualità, è nella «pianificazione ramificata e sofisticata che presuppone tempi di preparazione molto lunghi» e ha saputo sommare «attacchi suicidi a tecniche di guerriglia urbana».

Inevitabile che dopo un attacco del genere salga la tensione e l'attenzione anche in Italia. Ieri mattina si è riunito al secondo piano del Viminale, come sempre ogni venerdì, il Comitato analisi strategica antiterrorismo, l'organismo presieduto dal prefetto Carlo Di Stefano, numero uno dell'antiterrorismo del Viminale, a cui prendono parte anche Carabinieri, Finanza e organismi di intelligence. È stata fatta una prima analisi del dossier Mumbai sulla base delle informazioni veicolate dagli apparati di intelligence alleati, soprattutto inglesi. La serie simultanea di attentati,

è stato spiegato al termine della riunione, «sarebbe opera dell'organizzazione Lashker-e-Toyba di matrice separatista ma con forti connotazioni islamiste». Si tratta di un'organizzazione indo-pakistana. È la stessa sigla che ha firmato il 29 i tre attacchi simultanei a New Delhi, la capitale amministrativa dell'India. Si tratta di un gruppo che combatte contro il controllo del Kashmir da parte dell'India che invece il gruppo vorrebbe annesso al Pakistan. Per l'intelligence Lashker-e-Toyba (Army of the pure, esercito della purezza) è di area talibana. Soprattutto il gruppo aveva contatti con Shahzad Tanweer e Mohammed Siddique Khan, due dei terroristi che seminarono le bombe a Londra.

Lo scambio di informazioni in questi casi è fondamentale, come lo fu dopo gli attentati di Madrid e quelli di Londra. «Siamo in stretto contatto con tutti i corpi investigativi americani e europei, dobbiamo ancora capire bene cosa è successo, chi c'è dietro e quali sviluppi ci possono essere» ha precisato Maroni.

Gli esperti del Casa hanno poi esaminato le informazioni cosiddette «interne» ma non esistono, al momento, «segnalazioni specifiche che riguardano l'Italia». Tutti i settori sono comunque allertati. E la

I giornali

E questa volta Libero batte anche la Padania



È il non-giornalista Roberto Farina a firmare un articolo che annuncia: «L'islam non si fermerà qui. Ci saranno nuovi attacchi all'Occidente. La sicurezza passa per una ritrovata fiducia tra Usa e Russia». Sperando di non ritrovarsi in Cecenia.

Il giornale della Lega, invece, ricorda le «profezie» di Oriana Fallaci. E titola: «A Mumbai 125 morti. Anche un livornese».

IL CASO

Completa la mappa dell'intelligence Cavaliere all'Aisi

NOMINE Si completa la mappa dei servizi segreti. Ieri Palazzo Chigi ha nominato i vice di Dis, Aisi e Aise. Al coordinamento, braccio destro di De Gennaro, vanno il prefetto Pasquale Piscitelli attuale vicecapo di gabinetto del Viminale e il generale della Guardia di Finanza Cosimo Sasso alla guida della Dia. Vice direttore operativo dell'Aisi, ex Sisde, diventa il prefetto Nicola Cavaliere. Al suo posto, n.2 della polizia, arriva Francesco Cirillo. Il generale dei carabinieri Michele Franzè diventa vice dell'Aise.

Il gruppo

Si chiama Lashker -e-Toyba. I contatti con le bombe di Londra

prossima settimana, martedì, sarà convocato il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica «per decidere eventuali nuove misure di prevenzione». Intanto è stato deciso di «intensificare l'attività di osservazione nei circuiti degli estremisti presenti sul territorio nazionale». Un innalzamento dei controlli è previsto per le feste natalizie, monumenti, luoghi affollati e quelli simbolici. Soprattutto nella capitale.

Anche il direttore del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) Gianni De Gennaro, giovedì, ha fatto scattare l'allarme davanti ai deputati e senatori del Copasir. Non ci sono solo gli attentati in serie di Mumbai: ci sono anche i proclami video-web di Ayman Al Zawahiri, numero 2 di Al Qaeda, contro gli Stati Uniti e l'Occidente.

Frattini è molto preoccupato per i nostri soldati impegnati all'estero, «soprattutto nella zona di confine tra l'Afghanistan e il Pakistan». Lì le bombe non hanno mai taciuto. Di Al Qaeda e delle sue filiazioni non si parlava da un pezzo. ♦